

EDITORIALE

ANTONIO CASALE

IL "DIVORZIO" DEI VALORI

Lo scorso 1 dicembre ha compiuto 40 anni la storica legge sul divorzio (detta Fortuna-Baslini). Marcello Veneziani nel commentare l'avvenimento dalle pagine del Giornale ha detto: "Il primo dicembre di quarant'anni fa l'Italia usciva dalla famiglia ed entrava ufficialmente nella modernità. Cessava di pensarsi e organizzarsi per famiglie e si emancipava pensandosi e organizzandosi per singoli. L'Italia cattolica, democristiana e familista fece il suo salto nella modernità laica, libertaria e individualista. Fu un passaggio epocale. Come tutte le date ufficiali è solo un riferimento simbolico a un processo più lungo, cominciato

CONTINUA A PAG 2



25 Novembre 2010: Giornata Mondiale per l'eliminazione della Violenza sulle Donne

# L'indifferenza è violenza

Eliminare la violenza sulle donne è un dovere

ORSOLA TREPPICIONE

Voluta dall'ONU- Organizzazione delle Nazioni Unite- il 17 dicembre del 1999 per ricordare le tre sorelle Mirabel, oppositrici del dittatore della Repubblica Dominicana Trujillo, torturate e uccise proprio il 25 novembre del 1960, mentre andavano a trovare i mariti, prigionieri politici. Questa data, che ricorda un avvenimento tragico, non vuole essere solo memoria, ma speranza e sostegno per tutte le donne e bambine che, nel mondo, sono vittime di soprusi e violenze fisiche, sessuali e psicologiche, indicati indossando un nastrino bianco. Perché parlare di una data ormai passata? La risposta è semplice e forse un po' banale: perché se è importante avere una data celebrativa, è altrettanto importante non dimenticare

che queste violenze accadono ogni giorno e, come sottolineato dall'ex segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, "non conoscono confini né geografia, cultura, povertà o ricchezza.". Poi perché, mentre ne stiamo parlando, siamo ancora all'interno dei sedici giorni dell'impegno, che culmineranno il 10 dicembre, con la celebrazione della *Giornata dei Diritti Umani*, altra data significativa per tutti: convegni, dibattiti, manifestazioni, incontri e tavole rotonde, che da Nord a Sud dell'Italia, vogliono fare il punto della situazione. Molte le donne della cultura, dello sport e dello spettacolo che hanno "offerto" il loro volto per campagne di sensibilizzazione e denuncia. E' importante ricordare che in Campania, col Patrocinio della Regione, la giornata del 25 è stata dedicata a Teresa

Buonocore, la donna uccisa a settembre di quest'anno perchè aveva denunciato l'uomo che violentò sua figlia. Viene da chiedersi: in Italia come siamo messi? I dati incrociati di agenzie come l'Istat e associazioni di volontariato, come i Centri Antiviolenza, fotografano una situazione non certo tranquillizzante. Secondo l'Istat, la violenza domestica resta la prima causa di morte accidentale delle nostre connazionali tra i 16 e i 44 anni, ma sono comunque 6.743 milioni le donne maltrattate, picchiate e stuprate. Nel 2009, il numero di quante si sono rivolte a un centro antiviolenza è cresciuto del 14,2% rispetto all'anno precedente, il 67% sono state italiane. Gli omicidi, i *femminicidi* come li chiamano, aumentano molto più al Nord che al Sud (49% contro 24%).

CONTINUA A PAG 4

SOMMARIO

SPECIALE

Immacolata  
2010



Universitari e  
Governò nel "gioco  
delle parti"

LUCIA CASAVOLA



Gli addobbi di  
Natale...

MARIA UMILI



SEGUE PAG 1

## II "DIVORZIO" DEI VALORI

*prima e proseguito dopo.* Al termine di una succosa analisi di questo processo conclude: "Ma a costo di scandalizzare dirò che fu una conquista e una perdita. Come ogni medaglia ha una testa e una croce. La testa fu la libertà, i diritti, l'emancipazione, l'autonomia, soprattutto per le donne. La croce fu che la famiglia cominciò a sfasciarsi come principio, fondamento, dovere, denatalità." Io penso che nessun laico di buon senso possa discostarsi da questo giudizio sintetico ed equilibrato che esprime bene il senso di quale profonda frattura si generò nel corpo sociale. D'altra parte, fu proprio grazie al voto di molti cattolici che la legge Fortuna-Baslini non fu abrogata dal referendum popolare del 1974, voluto dalla Democrazia Cristiana. Pur essendo ancora un adolescente ricordo ancora gli animati discorsi di tante persone di chiesa che giustificavano la possibilità di chi non era credente di rompere quello che per essi era solo un contratto civile. E così ragionando si fece piano piano strada l'idea che potesse coesistere una morale sociale per i cattolici ed una per cosiddetti laici fino ad arrivare alla legalizzazione dell'aborto che ne sancì definitivamente la separazione. Ovviamente nessuno si sogna di paragonare l'aborto al divorzio, due scelte che toccano valori di diversa natura e grandezza. Il primo riguarda il bene supremo della vita ed il secondo riguarda solo una regola di convivenza sociale, benché la prima e la fondamentale. Tuttavia entrambe misero in crisi una sorta di "unità nazionale" dei valori che univa tutte le forze politiche, dall'estrema sinistra all'estrema destra, ad esclusione dei radicali che hanno sempre rappresentato una sorta di anomalia nel panorama politico italiano. Quell'ormai lontano 1 dicembre, dunque, sancì la nascita di un ben più importante e pericoloso divorzio: quello tra società cristiana e la società laica. Sul divorzio tra i coniugi si può ancora ragionare e discutere, ma su quello dei valori non ci sono più margini di confronto. La separazione sembra ormai insanabile.

La parola a Monsignor Elpidio Lillo

## E' tempo di attesa

ANNALISA PAPALE

In parsimonia, senza lunghi e succulenti cenoni; e in punta di piedi, senza fuochi variopinti e chiassosi è arrivato il nuovo anno liturgico, a darne il benvenuto è il tempo più magico e speciale dell'anno: l'Avvento. C'è un ritornello tipico dell'Avvento che risuona nelle nostre orecchie e che, malgrado tutto, ci ritroviamo quasi inconsciamente a pronunciare: Maranathà, Vieni, Signore Gesù! E' vero, Cristo ritorna, Cristo viene a nascere nella nostra vita spesso bistrattata e distratta, che assume talvolta, le sembianze di una greppia, Gesù, riviene per ridipingerla con il colore rosso dell'Amore di Dio, con il verde della speranza della Salvezza e con il bianco della Purezza. Attendiamo il Salvatore, ma che non nasca in una mangiatoia, attendiamo il suo ritorno glorioso nel nostro cuore. Come attendere? Come vegliare? Monsignor Elpidio Lillo, dedicandoci un po' del suo tempo prezioso, ci ha lasciato alcune dritte. Anche quest'anno il Signore ci da la gioia di vivere l'Avvento: un tempo meraviglioso, un tempo opportuno, un tempo di grazia per prepararci al grande mistero dell'Incarnazione. E' il tempo dell'attesa, della trepidazione, è il tempo della speranza. Anche in noi può essere accesa questa speranza vivendo l'attesa di un av-

venimento veramente importante; viviamo in un tempo di difficoltà, di paura, di affanno, abbiamo bisogno che il cielo faccia piovere su di noi quella rugiada, quella grazia, per poter rendere fecondo il nostro cuore, accogliendo Colui che è la luce dell'oriente, Colui che è il seme della vita: Gesù Cristo. L'attesa ci fa vegliare e la veglia per il cristiano è la preghiera: Prega, perché il Dio dell'eterno si incontra con l'uomo della miseria e del tempo. Una preghiera fatta sì, nell'intimità del cuore, nel silenzio della propria stanza, ma una preghiera fatta anche nella propria comunità parrocchiale: ogni giovedì continua l'appuntamento serale con l'adorazione del Santissimo Sacramento, questo intenso momento sarà accompagnato da una riflessione e da una catechesi, ci saranno inoltre, momenti importanti di preghiera con la messa ogni mattina per tutte quelle donne e quella mamme che possono vivere di più l'attesa con una ricchezza della preghiera e la partecipazione all'Eucarestia. E' la venuta del Signore, il Dio dei cieli, il Dio Eterno, il Dio Santo viene a stare con l'uomo, è l'Incarnazione.

Il Santo Natale sarà tale e bello se ci prepariamo intensamente con questo tempo propizio quale è l'Avvento. Auguri a tutti, Buon Avvento!



SUL SENTIERO DEI GIORNI

a cura di Giuseppe Centore



Emily Dickinson

Non ti sembra terribile l'eternità? Io spesso mi ritrovo a pensarci e mi sembra così buia che quasi vorrei che non ci fosse nessuna eternità.

Pensare che dobbiamo vivere sempre, non cessar mai di esistere. E' come se la Morte che tutti temono tanto perché ci lancia in un mondo sconosciuto, dovesse essere un sollievo in confronto a uno stato così interminabile di esistenza.

Come se il mare separandosi svelasse un altro mare, questo un altro, ed i tre solo il presagio fossero d'un infinito di mari non visitati da riva - il mare stesso al mare fosse riva - questo è l'eternità.

Chi non trova quaggiù il Paradiso non lo troverà in cielo.

Gli Angeli stanno nella casa accanto alla nostra, dovunque ci rechiamo.

Spero che un giorno le porte del cielo si apriranno per accogliere anche me e gli angeli acconsentiranno a chiamarmi sorella.

Non conosciamo mai la nostra altezza finché non siamo chiamati ad alzarci. E, se siamo fedeli al nostro compito, arriva al cielo la nostra statura.

L'eroismo che allora recitiamo sarebbe quotidiano, se noi stessi, non c'incurvassimo di cubiti per la paura d'essere dei re.

Mi rendo conto che non sarò mai felice senza amare Cristo.

(Testi di Emily Dickinson - Trad. di Margherita Guidacci)



Il Domenica di Avvento

# “Convertitevi: il Regno di Dio è vicino!”

DON PASQUALE VIOLANTE

Sì, il Regno di Dio è imminente perché con la venuta di Gesù nella carne vengono inaugurati i tempi nuovi, il

Regno di Dio irrompe nella storia umana finché giungerà a pienezza al ritorno del Cristo nella gloria. Esso è splendidamente prefigurato nella profezia di Isaia dell'era messianica (I lettura), un'era in cui sarà ristabilita

l'armonia tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e la natura, infrante dal peccato primordiale, un'era di fertilità, di disarmo generale per una pace piena e duratura. Persino il serpente, responsabile di quella prima colpa, sarà inoffensivo: l'uomo ritornerà a quello stato di beatitudine che possedeva prima della sua caduta nel peccato. Il Messia è re di giustizia e di pace, possiede in pienezza lo Spirito del Signore, -più di qualsiasi profeta- che effonderà su tutti i credenti come battesimo di fuoco purificatore e santificatore.

Risuona nel deserto la voce di Giovanni, precursore del Messia, del “più forte di lui”, di fronte al quale egli si reputa meno di uno schiavo. Giovanni è la voce che precorre alla Parola, Gesù, il Verbo di Dio. Bisogna essere pronti alla sua venuta, ad acco-

gliere il Messia che viene riconsiderando i sentieri che le nostre vite percorrono, prendendo consapevolezza che tutti, indistintamente abbiamo bisogno di una nuova e decisa conversione. Non dobbiamo adagiarsi, come i farisei, sulla presunzione che la semplice appartenenza alla Chiesa ci esenta dal vivere una vita feconda nella carità. Dobbiamo invece essere accoglienti gli uni gli altri, essere solidali nei sentimenti, ed essere uniti tra noi con un solo animo e una sola voce (II lettura). Per mezzo della potenza insita nella Parola di Dio potremo ottenere il dono della perseveranza, insieme alla consolazione, per una speranza viva che potremo diffondere attorno a noi e così preparare, anche per gli altri, la via del Signore.



5 Dicembre 2010 ore 9:30 nella Cattedrale di Capua Antonio Raia riceverà il ministero del lettorato

## Un primo passo verso il diaconato permanente

Testimonianza del protagonista

ANTONIO RAIÀ

Sono passati molti anni da quando sentii dentro di me la chiamata al diaconato permanente, chiamata che non si è mai potuta concretizzare per vari motivi. In tutti questi anni, però, il pensiero c'era sempre, viveva in me quella speranza che un giorno questa mia vocazione trovasse compimento e che ancora oggi alimenta la mia vocazione in maniera ancora più forte. Finalmente, circa quattro anni fa si realizza quello che per me era ormai l'inimmaginabile: arrivano tutti i “Sì” ed io posso iniziare il mio cammino di discernimento verso il diaconato permanente, chiamata che come ogni vocazione viene da Dio e, per questo, è una chiamata nella mia storia, intrecciata dagli avvenimenti della vita e da un lungo cammino percorso a servizio della nostra Comunità parrocchiale, dove ho potuto fare varie e significative esperienze di fede sotto la cura pastorale di don Gianni, il quale quattro anni fa mi propose di intraprendere un percorso di studio presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Istituto Superiore di Scienze Religiose “San Ro-

berto Bellarmino” di Capua, posta sotto la pastorale attenzione del Vescovo.

Gli studi sinora effettuati sono stati per me un ulteriore momento di crescita in piena serenità ed un ulteriore cammino di discernimento verso il diaconato e, oggi, è ancora più forte in me questa vocazione che mi spinge a continuare il cammino con grande fervore e gioia, riscoprendo attraverso la preghiera e la bellezza della Parola, il senso della mia vita. Questa abbondanza e questa gratuità dell'amore di Dio, che ho scoperto insieme ai fratelli del Cammino Neocatecumenale, che tanto amo, mi ha permesso semplicemente, o per meglio dire, spontaneamente, di aprirmi agli altri, a tutti Voi, parrocchiani e miei fratelli e sorelle. Dunque, attraverso il Cammino Neocatecumenale, l'esperienza parrocchiale e il dono di un padre come don Gianni, posso oggi affermare di aver fatto veramente un'esperienza di grazia. Non voglio alludere a un generico sentimento di amicizia con determinate persone, o a una esaltazione religiosa oramai pluriennale e, nemmeno, a una qualunque consolazione intrisa di dolcezza, ma all'esperienza della gra-

zia vera e propria, cioè a quella visita dello Spirito Santo, che in Cristo, grazie alla sua incarnazione e immolazione in croce, è divenuta realtà nella mia vita.

Concludo questa mia breve testimonianza ringraziando Dio, perché oggi mi fa sentire ancora di più cristiano, perché realizza con me un qualcosa sull'esempio di Cristo, mettendomi al servizio degli altri attraverso questo

dono del Ministero istituito del Lettorato, ma che anche possa essere per me la porta di ingresso nel clero e quindi la via di accesso al diaconato. Spero con tutto il cuore e con l'aiuto del nostro Signore Gesù Cristo che il servizio verso gli altri e il donare me stesso senza chiedere niente in cambio, diventino la regola della mia vita cristiana.





Per invasioni, lotte di potere, interessi economici, autonomie e religione vi sono nel mondo 154 conflitti in 46 Stati

# Corea del nord contro Corea del sud

Nuovo attriti a 60 anni dal primo conflitto

MICHELE PALMIERI

È in ballo la riapertura del conflitto tra la Corea del Nord e quella del Sud. Il primo conflitto ci fu nel 1950 e si concluse con un nulla di fatto dopo tre anni. La Corea del Nord varcò il famigerato 38° parallelo per riunificare – anettere – il Sud, divisione imposta alla fine della seconda guerra mondiale... un pezzo agli Stati Uniti, un pezzo all'Unione Sovietica. Da allora, le schermaglie non sono mai finite, ma oggi, come i bambini che si stuzzicano a vicenda lanciandosi sassolini, i due capi di stato cominciano a fare sul serio, della serie "tu mi stai lanciando la bomba nu-

troppo banale asserire che qualunque sia la posizione resta comunque la parte sbagliata. In questo momento nel mondo ci sono guerre in 46 stati, pari a 154 conflitti. Le ragioni sono le più disparate, tra invasioni, lotte di potere, interessi economici, autonomie, religione. Qualcuno tra i protagonisti, probabilmente, ne ha dimenticato anche il motivo, ma poco importa, l'importante è che "the show must go on" e appena un conflitto si avvia alla conclusione, subito si mettono in campo nuovi attori disposti a farsi la guerra. La verità, purtroppo, è questa: nel mondo c'è bisogno della guerra. Non vogliamo andare a pescare in questioni antropologiche, ma restare in ragionamenti da bar dello

sport, quelli squisitamente fatti dai padri di famiglia che a fine mese devono portare uno stipendio e che lo suddividono per tutte le spese da affrontare. Ogni anno l'industria bellica mondiale fattura circa 1500 miliardi di dollari, una cifra astronomica ed impiega circa 8 milioni di

a miliardi di utili. Ci sono anche quelle, nostro malgrado. Però si deve anche tener conto del mondo operaio, quello fatto di persone comuni, di buoni lavoratori e onesti cittadini. È troppo semplice, troppo facile, troppo demagogico, troppo inutile dire che non si deve più fare la guerra. Mi sa tanto di imbonitore di paese. Chi lo fa ci inganna, persegue soltanto un suo profitto, proprio come i signori della guerra che ci sono tanto antipatici. Taluni, asseriscono che per risolvere il problema della fame del mondo, basterebbe che gli Stati spendessero 800 milioni di dollari (all'anno, purtroppo!) da togliere alla spesa militare. Bene. E l'anno successivo? E gli otto milioni di lavoratori (senza contare i soldati) che fine farebbero? E tutto l'indotto che quegli otto milioni di lavoratori alimentano? Come sempre se si vogliono risolvere i problemi, bisogna affrontarli realisticamente. Ed ognuno va risolto con delle soluzioni appropriate.

Quando scoppia un nuovo conflitto dobbiamo indignarci, non dobbiamo assuefarci all'idea, non dobbiamo accettarlo come un meccanismo che fa girare l'economia e la finanza. Però se vogliamo che, definitivamente, non si alzino più trincee, dobbiamo, prima di tutto, dare un lavoro alternativo, operare una riconversione industriale seria dell'industria bellica, fare in modo, cioè, che la guerra non sia più il male necessario. A partire dai paesi più industrializzati. Non a caso le prime aziende dell'industria bellica si trovano in questi paesi che sono anche i top spender per spese militari.

Come a dire che nessun governo osa togliere il pane a chi una fetta di quel pane la distribuisce ai cittadini che hanno eletto quello stesso governo. Un circolo vizioso in cui ci si tiene per mano... tutti!

Nel trattato "L'arte della guerra" (appunto) di Sun Tzu, leggiamo che il nemico deve sempre avere una via di scampo, non va portato alla disperazione, altrimenti potrebbe essere capace di qualsiasi reazione, anche capovolgere l'esito di una vittoria sicura. E, infatti, l'uomo riesce a compiere qualsiasi scelleratezza ai danni del suo simile e giustifica ogni nefandezza pur di mantenere lo status raggiunto ed il benessere creato. Ergo: prima di sperare nella fine della guerra, dobbiamo dare la via di fuga, di guadagno, di sopravvivenza a chi attualmente compone quell'industria. Non è umano, non è logico, rendersi conto che nessuno sconfiggerà la guerra, se prima non risolviamo altri problemi. E noi abbiamo un'unica arma efficace: il voto. Non basta pensare che i buoni sono tutti da un lato e i cattivi dalla parte opposta. Dobbiamo dar fiducia a quelle persone, indipendentemente dalla casacca politica, che non fanno promesse che durano il tempo di uno scrutinio, ma a coloro che magari si rendono impopolari e ci dicono che dobbiamo fare un mare di sacrifici, perché è quello che ci attende se intraprendiamo la riconversione. La strada migliore non è mai la più facile, ma è quella che crea il circolo virtuoso, dove si continua a tenersi sempre per mano... tutti!



ciare", "sì, ma tu ti stai esercitando a colpirmi". Corea contro Corea. Stati Uniti contro Cina. Ogni volta che nel mondo si apre un conflitto, c'è sempre almeno un sostenitore per l'una e per l'altra fazione. Ovviamente è fin

lavoratori, quei padri di famiglia di cui parlavamo sopra. Ogni volta, quando si parla di guerra, si pensa ai poteri forti ed alle lobby politico-finanziarie che tengono le redini del gioco e che non vogliono rinunciare

SEGUE PAG 1

## L'INDIFFERENZA E' VIOLENZA

La violenza si scatena quasi sempre quando le donne cercano di sottrarsi al tradizionale ruolo di sottomissione, quando vogliono porre fine a un rapporto o quando vogliono la separazione. Diventano vittime di mariti nel 36% dei casi, dei conviventi o dei partner nel 18%, degli ex compagni nel 9%, di parenti nel 13%. "L'indifferenza è violenza": con questo slogan le organizzazioni, che operano con e per le donne maltrattate e abusate, spingono a parlare, de-

nunciare perché, come sottolineato da Ada Celico, che dalla sua esperienza ha tratto un libro, "il problema è rompere il silenzio". Varie le iniziative che i Centri Anti Violenza rivolgono alle donne: corsi di auto difesa gratuiti, assistenza psicologica e/o legale. Iniziative concrete sono rivolte anche agli operatori sanitari. L'Osservatorio Nazionale sulla salute della donna "Onda" e l'Ospedale Fatebenefratelli, in collaborazione con l'Associazione Italiana Medici di Famiglia, ha distribuito, in 67 ospedali lombardi, una guida che permetta loro di ri-

conoscere le vittime di violenza domestica e poter intervenire ai primi segnali. Se tutto ciò servisse a salvare anche una sola donna abusata, maltrattata e in fuga da un compagno manesco, sarebbe una grande vittoria







La scelta tra la pace delle armi e le armi della pace.

# In Italia le bombe atomiche della Nato...

NICOLA CARACCIOLLO

Il Vertice Nato di Lisbona, che si è svolto il 19 novembre scorso, ha avviato la ricerca di una strada per combattere le guerre del XXI secolo con strumenti efficaci ma che allontanino il rischio della proliferazione delle armi. È passato circa un anno e mezzo da quando il neo eletto Presidente degli Stati Uniti, Barak Obama a margine del vertice Usa-Ue di Praga, davanti a 30 mila persone radunate nella piazza Hradcany, rese pubblica la sua intenzione di "guidare il mondo verso una pace senza armi nucleari", lasciando quindi intendere di essere favorevole alla rimozione delle armi nucleari statunitensi dall'Europa. Su questa base, cinque membri europei della Nato - Germania, Belgio, Lussemburgo, Norvegia e Olanda - avevano espresso l'intenzione di sollevare la questione al summit di Lisbona.

Sia pure in via ufficiosa, della questione si è parlato. In quella sede però l'Italia non ha fatto sua la richiesta avanzata dai cinque Paesi prima menzionati affinché il tema della ridislocazione delle armi nucleari in Europa fosse affrontato in via ufficiale dal vertice. Ciò lascia presupporre che il governo italiano abbia già dato segretamente il suo consenso al piano di rimuovere le armi nucleari Usa da Germania, Belgio e Olanda per raggrupparle ad Aviano, dove verrebbero trasferite anche quelle di Ghedi-Torre. Ad Aviano è dislocato il 31st Fighter Wing, composto di due squadriglie di cacciabombardieri F-16 -

510th Fighter Squadron e 555th Fighter Squadron. La sua missione è quella di «fornire potenza di combattimento da un capo all'altro del globo per conseguire gli obiettivi degli Usa e della Nato».

Come stanno le cose emerge dal rapporto "U.S. non-strategic nuclear weapons in Europe: a fundamental Nato debate", presentato in questo fine ottobre da un comitato dell'Assemblea parlamentare della Nato. Tale rapporto conferma che non si sa con esattezza quante siano le armi nucleari non-strategiche (con gittata inferiore ai 5500 km) che gli Usa mantengono nei quattro paesi europei della Nato - Italia, Belgio, Germania, Olanda - e in Turchia. Secondo una stima al ribasso, citata nel rapporto, sarebbero 150-200, di cui 70-90 in Italia (ad Aviano e Ghedi-Torre). Secondo altre stime, almeno il doppio. Si tratta di bombe B-61 con una potenza che va da 45 a 170 kiloton (13 volte più della bomba di Hiroshima). In particolare la versione B61-11 può penetrare nel terreno tanto da creare, con l'esplosione nucleare, un'onda d'urto capace di distruggere obiettivi sotterranei. Tutte queste bombe sono tenute in speciali hangar insieme ai cacciabombardieri F-15, F-16 e Tornado, pronti per l'attacco nucleare. Strano paese l'Italia, che - a torto o a ragione - non ha voluto le centrali nucleari per essere indipendente dal petrolio e oggi sembra voglia diventare il parcheggio per bombe rifiuti atomici. Ma a noi non bastava il problema di smaltire la 'munnezza che sommerge la Campania?

Università Riformata

# Universitari e Governo nel "gioco delle parti"

Una Riforma che taglia e privatizza

LUCIA CASAVOLA

L'aula della Camera ha approvato, con 307 voti favorevoli e 252 contrari (7 gli astenuti), il disegno di legge sulla riforma dell'Università, difeso dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e aspramente contestato da studenti e ricercatori in tutta Italia. Il ddl è stato approvato, ma dovrà ora passare al Senato per l'approvazione definitiva, sempre che il governo superi il voto di fiducia del 14 dicembre.

La protesta si è accesa in tutti gli Atenei italiani e non sono mancati gli scontri tra studenti e polizia. A Torino, Genova, Milano, Bologna, Reggio, Mantova, Padova, Venezia, L'Aquila, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, gli studenti, i ricercatori e i professori, tutti, e proprio tutti, hanno manifestato il dissenso al provvedimento e ne hanno chiesto il ritiro. Sembra di vivere un clima degno dell'inventiva di Pirandello: il nostro sistema universitario è vecchio e cadente e necessita di essere riformato, tuttavia i giovani che animano la "vecchia creatura" si agitano affannosamente per gridare che la riforma, così come è pensata, soffocherà l'intero sistema istruzione.

Alla base della riforma c'è il principio che l'autonomia delle Università deve prevedere anche responsabilità dal punto di vista finanziario, scientifico e didattico. Il decreto legge Gelmini ridefinisce la governance degli Atenei, aumenta le chance dei ricercatori di diventare professori a pieno titolo grazie a un nuovo sistema di concorsi, ma toglie loro il contratto a tempo indeterminato; d'ora in poi potranno contare su un'assunzione per un massimo di sei anni.

Il Ministero sul proprio sito spiega che una parte dei fondi destinati alle Università verranno assegnati sulla base di nuovi criteri di valutazione della qualità. Inoltre, nel nuovo sistema non si potranno avere parentele fino al quarto grado per partecipare ai concorsi, anche per ricercatori e assegnisti.

Per il reclutamento dei professori e dei ricercatori universitari, spiega an-

cora il Miur, saranno fatti dei bandi di concorso e i partecipanti sottoposti al giudizio di commissari eletti a loro volta da una lista di ordinari del settore scientifico disciplinare oggetto del bando e da un solo professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando. La valutazione dei candidati avverrà secondo parametri riconosciuti anche in ambito internazionale.

A leggere tutto questo sembra quasi che la Gelmini sia paladina di un nuovo corso di storia della cultura e della scienza, libera e al servizio della società! È solo un "gioco delle parti"! Al Ministero, dimenticano che le parentopoli si generano con le baronie, e l'Università riformata non ne sarà esente: i figli dei "baroni" colonizzeranno altre facoltà, dove il padre non è presente fisicamente, ma delle quali gestisce e parcellizza i finanziamenti. La ricerca ha un prezzo e il Ministero ha razionalizzato anche questo aspetto riducendo del 20% i corsi universitari. Scienze della Terra ne vede abolire 25 su 32: deduciamo che il nostro Paese non necessita di professionisti qualificati per affrontare il dissesto idrogeologico che viviamo! Quanto agli studenti questa è una riforma che taglia il fondo per le borse di studio, introduce un'idea di merito finta, elimina la figura del ricercatore e, soprattutto, decreta la chiusura di molti atenei. Si aprono così le porte ad un sapere al servizio del mercato, a cui potrà accedere solo un'élite studentesca selezionata sulla base del censo e delle clientele.

Il nostro sistema universitario era già una struttura "d'élite" che ha fatto fuggire all'estero molte menti ed estromesso dalla ricerca coloro che per diverse ragioni non potevano continuare a fare i portaborse, mantenuti da mamma e papà. L'antico gioco non cambia, indossa solo una nuova veste: cambieranno le etichette delle clientele; il numero inferiore degli utenti consentirà un inserimento certo nelle "aziende di famiglia". La cultura, le radici, l'identità, quelle, poi, si sono perse tempo fa, roba da nostalgici romantici, inutili nel mondo globalizzato!



## Consulta diocesana per rendere conforme le tante membra dell'Unico Corpo Costituita la Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile

Stimolato dal nostro caro Arcivescovo Mons. Bruno Schettino e dal Vicario diocesano, Mons. Pietro Piccirillo ritengo che i "segni dei tempi" della nostra Diocesi impongano la nascita di una Consulta o Commissione diocesana di Pastorale Giovanile.

Il progetto è stato pensato durante questi tre anni di responsabilità alla guida dell'ufficio diocesano di Pastorale Giovanile, ma nasce soprattutto come risposta ad una esigenza di conformare e coordinare le tante e frammentate realtà giovanili che animano le nostre comunità.

La Consulta nasce come scuola e casa di comunione dove auspico possano

partecipare, con l'entusiasmo di chi desidera realizzare alleanze educative e la passione per la cura pastorale dei giovani come priorità della sua missione evangelizzatrice, chiunque sia già responsabile di Gruppi, Movimenti e Associazioni operanti sul ter-



ritorio con e per i giovani.

La realtà della Consulta, che alla presenza del nostro Arcivescovo e del Vicario diocesano, è nata giovedì, 25/11/2010, con un incontro con tutti i responsabili dei movimenti e delle Associazioni giovanili che operano sul territorio di Capua, sarà luogo di discernimento in cui, alla luce dello Spirito Santo, nell'ascolto del territorio e secondo le indicazioni del Vescovo, si possano sperimentare, creare e coordinare sempre nuovi percorsi pastorali.

Alcuni, almeno per quest'anno, saranno guidati dal grande evento della GMG di Madrid e dal tema impegnativo e pressante della radicalità in Cristo con una dovuta attenzione ai cinque ambiti indicati dal Convegno Ecclesiale di Verona:

- Giovani e fragilità;
- Giovani e affettività;
- Giovani e lavoro e festa;
- Giovani e tradizione;
- Giovani e cittadinanza.

Resta esigenza e urgenza l'impor-

tanza di incarnare tra i membri della Consulta il documento CEI che ha delineato i percorsi educativi e pastorali per il prossimo decennio, "Educare alla vita buona del vangelo". Anche per questo all'incontro del 25/11/2010 abbiamo avuto la presenza di don Pasquale Incoronato, che da anni è impegnato a livello regionale e diocesano alla cura dei giovani, e che ha avuto il compito di documentare e farci riflettere sui temi che affascinano e stimolano il mondo dei giovani.

Ci affidiamo alla Vergine Maria affinché il "Sì!" dei partecipanti all'incontro sia deciso e affidabile per poi intraprendere tutti insieme il grande cammino che ci porterà prima a Madrid e poi alla verifica di questo decennio impegnativo per chi come noi ama il futuro dei giovani che il Signore gli ha affidato.

Capua 16 novembre 2010.

**IL DIRETTORE**

**Sac. Raffaele D'Agosto**

**IL V. DIRETTORE**

**Diac. Aniello Antonio Gaudino**

Riflessioni:

## Educare alla vita buona del Vangelo

ANTONELLO GAUDINO

Educare è dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero. Educare alla vita buona del Vangelo significa, infatti, in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro, che non cessa di educare a una umanità nuova e piena. Gesù Cristo è la via che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio.

È la verità, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. È la vita, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità. Clemente Alessandrino, un autore del II secolo, gli attribuì il titolo di "pedagogo": è Lui il Maestro

e il Redentore dell'umanità, il Pastore le cui orme guidano al cielo. Clemente individua nella Chiesa, sposa e madre del Maestro, la "scuola" dove Gesù insegna. Già Paolo VI, indicando alcune linee fondamentali di quella che egli chiamava «l'arte sovrana di educare», osservava: «Se l'educatore fermasse la sua fatica soltanto ad un paziente, meticoloso, e, se volete, scientifico rilievo dell'ambiente, in cui oggi il ragazzo svolge la sua vita, fa la sua esperienza e plasma la sua personalità, non farebbe opera completa... L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; deve essere un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre, a cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo in determinate circostanze, quanto preservarlo da inutili offese e allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza». Benedetto XVI, a sua volta, spiega che l'educazione non può risolversi in una didattica, in un in-

sieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi; il suo scopo è, piuttosto, quello di «formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal

linguaggio di Dio che troviamo nella natura e nella Rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio».





Tempo  
di  
Grazia  
per lo  
Spirito

# SPECIALE

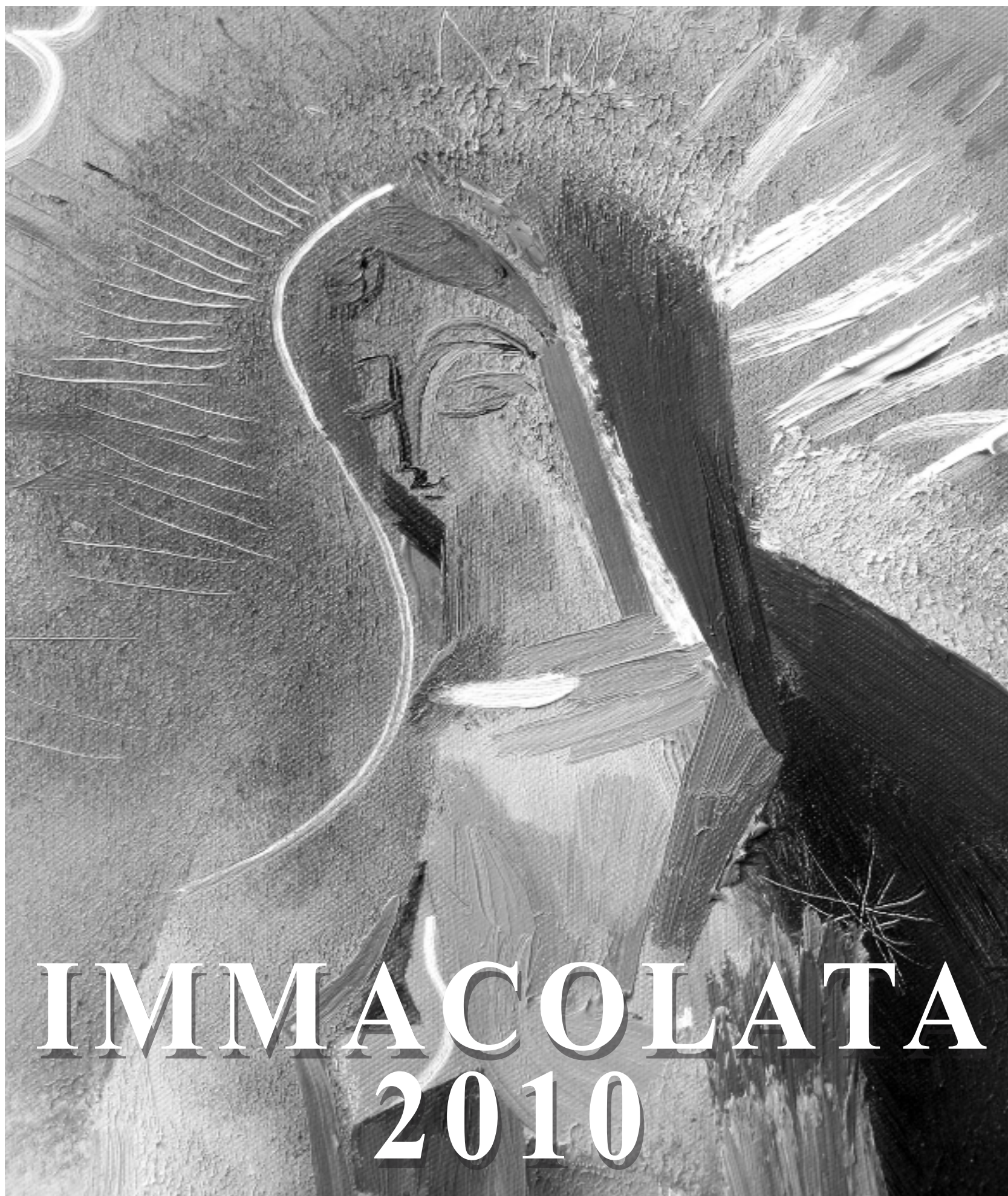
Tempo  
di  
Grazia  
per lo  
Spirito

SETTIMANALE DI FEDE, ATTUALITÀ E CULTURA

NEWS

Inserito del Anno 1 Numero 14

4 Dicembre 2010



IMMACOLATA  
2010



Visita alla chiesa dell'Immacolata Concezione a Santa Maria C. V.

# Un'icona di recente costruzione testimone di una scelta di fede

L'icona dell'Avvento guida i nostri passi...

MARIA BENEDETTO E  
ANNALISA PAPALE

Seconda tappa del nostro viaggio alla scoperta e alla valorizzazione delle realtà parrocchiali della Forania di S. Maria C.V. E' la volta della Parrocchia dell'Immacolata Concezione, il cui parroco, padre Clemente, ha acconsentito di buon grado a rispondere alle nostre domande, che ci hanno svelato il volto di un uomo profondamente innamorato della Vergine Immacolata, di un sacerdote teso a essere sempre più un "servo inutile... dopo aver fatto tutto!" Infatti, come lui stesso ha sottolineato, chi dedica la propria vita al Signore, per amarlo senza compromessi, non può lasciarsi distrarre dal plauso degli altri, altrimenti corre il rischio di essere non più vino buono ma "vino annacquato!"

D) *Ritiene del tutto soddisfacente la risposta della Comunità parrocchiale alle iniziative pastorali da lei messe in atto?*

R) Questa è una comunità che io definisco "vivace", per cui tutte le iniziative trovano accoglienza piena. Nonostante le difficoltà esistenti, l'esito è positivo: c'è voglia di lavorare, per cui la risposta dei fedeli è pronta, cordiale, sincera. Ci unisce il desiderio di portare avanti un progetto che sia formativo, soprattutto a livello spirituale.

D) *Da quale periodo dell'anno liturgico si sente maggiormente stimolato come uomo e come sacerdote?*

R) Mi stuzzica particolarmente, come

persona e come sacerdote, il periodo quaresimale perché mi porta ad aprire quelle che sono le sorgenti della grazia. In questo tempo forte io e i fedeli viviamo l'esperienza bellissima dei venerdì di quaresima che amo definire *gli esercizi spirituali della Parrocchia*. Anche la benedizione delle famiglie è un'iniziativa quaresimale molto significativa perché mi dà la possibilità di entrare nelle case e di avere un incontro, seppur breve, con tante persone viste nella realtà quotidiana della loro vita.

D) *Quale fascia di età riesce a coinvolgere maggiormente nella sua attività pastorale?*

R) Come persona ho un profondo legame con il mondo dei bambini, anche se riesco a impostare un lavoro sincero con tutte le altre fasce di età. È bello per me curare il rapporto personale con i fedeli, con ogni fedele, ma mi riempie il cuore di gioia - la domenica - vedere più duecento bambini che non subiscono la Messa poiché sono gli attori principali della Celebrazione Eucaristica. Ad esempio, non faccio la classica omelia domenicale, ma dialogo con loro: il rapporto di stima che si viene a creare fa sì che i bambini non abbiano paura del prete!

D) *Sappiamo che lei ha seguito passo passo, con trepidazione, sia la progettazione sia la realizzazione della nuova chiesa. Questo fatto cosa ha significato per lei?*

R) La costruzione della nuova chiesa ha causato un terremoto nella mia vita: mai avrei pensato che sarei stato chiamato a costruire una casa per il

Signore, ma soprattutto una casa per Maria. Per me, innamoratissimo della Madonna, è stato un onore immenso. Difficoltà? Tantissime! Collaborazione? Tanta! Io dico sempre che quest'opera bellissima è stata voluta dalla Madonna: Lei ci ha guidato, Lei ci ha sostenuto perché la chiesa è stata costruita, non solo con i fondi della CEI, ma anche grazie alla Provvidenza semplice, spicciola, quotidiana. La chiesa in questo rione è veramente un punto di riferimento perché si respira nell'aria la presenza vigile di Maria.

D) *Se oggi passasse il Signore e le chiedesse: "Che vuoi che io faccia per te?" lei cosa gli risponderebbe?*

R) Questa è la domanda che mi accompagna tutti i santi giorni e si lega a un'altra domanda fondamentale: "Signore, cosa vuoi che io faccia per te?" Per la mia indole personale e per la mia spiritualità, missionaria e mariana, porto nel cuore un'attenzione fortissima per le miserie umane, per cui chiedo al Signore che mi aiuti a non essere distratto davanti al dolore altrui, ma di saper ascoltare i miei fratelli, di sapermi chinare su ogni uomo che soffre.

D) *Da che cosa attinge ogni giorno la forza per essere annunciatore della Buona Novella?*

R) La forza da cui traggio il mio vivere da sacerdote è innanzitutto l'Eucarestia. Io ho sempre chiesto al Signore la grazia di non salire all'altare come se andassi a fare la spesa al mercato! Per non sciupare l'Eucarestia, perché non diventi un'abitudine, faccio sempre precedere la santa Messa dal Rosario che recito con la mia comunità. Accanto all'Eucarestia giornaliera e alla preghiera assidua c'è lo studio della Parola di Dio che per me è fondamentale, uno studio sistematico che mi permette di scoprire sempre più e sempre meglio l'amore di Dio.

D) *Quale messaggio vuole indirizzare ai lettori di Kairòs per l'Avvento?*

R) L'augurio più bello che mi sento di dare è di non sciupare questa grazia che il Signore ci dà. L'Avvento è attesa, l'Avvento è aprire il cuore per accogliere

Colui che si è fatto povero per non metterci a disagio con le nostre miserie. Il tempo dell'Avvento è il tempo che il Signore ci dà come tempo supplementare per recuperare il nostro rapporto con Lui, per riscoprire il valore della preghiera, guardando il modello dell'Avvento, Maria, la donna dell'attesa, la donna del silenzio, la donna che ha saputo dire nella sua vita: "Signore, mi fido di Te!" Questo è l'augurio che faccio a tutti: come la Madonna si è fidata e si è affidata al Signore, che anche noi possiamo imparare nella vita quotidiana a fidarci di Dio, ma soprattutto ad affidarci a Lui per fare sempre la Sua volontà!





# Gli Architetti Branco e Rossetti raccontano la nuova chiesa dell'Immacolata Concezione

## Raccolti intorno alla Mensa

La nuova chiesa chiama i fedeli a partecipare, non ad assistere

TERESA PAGANO

L'otto dicembre dello scorso anno, veniva dedicata alla Immacolata Concezione della Vergine Maria, la bellissima chiesa sita in uno dei quartieri più giovani di S. Maria C.V., Da circa 20 anni, gli abitanti di questo quartiere, che si trova alle spalle di via Giovanni Paolo I, avevano a disposizione per il culto religioso dei container. L'esigenza di una parrocchia è nata proprio dai tanti fedeli della zona, il parroco, don Clemente Basilicata, se ne è fatto portavoce col Vescovo, Mons. Schettino, che ha subito preso a cuore la situazione e dato il via all'iter che ha portato alla realizzazione della struttura. A parlarci di

questo bel progetto sono proprio gli architetti che lo hanno eseguito, Vincenzo Rossetti e Luca Branco. "abbiamo dato il via al progetto nel 2005 – ci spiega Rossetti che aggiunge – i tempi sono stati celeri grazie al Vescovo che ha da subito preso a cuore le esigenze dei fedeli". Per quanto riguarda l'iter burocratico, come ci spiega Branco "Il Vescovo ha posto la priorità sulla questione e ha dato incarico di nominare un pool di tecnici all'Ufficio tecnico diocesano, il cui responsabile è Mons. Melone. Poi il progetto che abbiamo elaborato – prosegue Branco – è stato approvato dalla Cei, che ha anche contribuito a finanziarlo con i fondi dell'8 per mille". Rossetti, che è il capogruppo del pool di specialisti nominato per i

lavori, ci dice "Ruolo importante nella realizzazione del progetto hanno avuto gli stessi parrochiani, che con le loro offerte hanno contribuito in modo concreto alla realizzazione della chiesa". La chiesa risponde alle direttive Cei, che vogliono la "mensa" in posizione centrale rispetto a tutta la struttura, Rossetti ci spiega nel dettaglio la peculiarità della Parrocchia dell'Immacolata Concezione: "Ha un'architettura che si discosta da quella classica, in cui la struttura si sviluppa longitudinalmente fino all'altare. Infatti, l'assemblea è distribuita in modo circolare intorno alla mensa, è disposta a raggiera, quasi ad avvolgerla". "E' la mensa che genera lo spazio – spiega Branco – con uno schema radio concentrico, e nel volume -chiesa ogni funzione liturgica occupa un proprio luogo, pertanto, esistono 4 luoghi ben distinti, la mensa, l'ambone, la fonte battesimale e il tabernacolo". All'interno la chiesa è arricchita da opere artistiche, i mosaici progettati dagli stessi architetti e realizzati dalla ditta Mellini di Firenze, e le vetrate fatte dalla stessa ditta. Quando si varca la porta d'ingresso l'impatto emotivo è forte, e l'ambiente, sebbene è esteso, non appare dispersivo, anzi, dà una

sensazione di "calore", sensazione che si amplifica durante la partecipazione alle celebrazioni, quando i fedeli sembrano raccolti in un unico abbraccio attorno alla Mensa del Signore. Lo spazio, come detto, è fuso

non assistere. Però nella Parrocchia della Immacolata Concezione comunque abbiamo fatto sì che il presbiterio pur fondendosi con l'assemblea, ne restasse differenziato, ponendolo ad una quota più elevata".



in un unico ambiente, ma è qualificato in modo diverso attraverso la copertura, come ci spiega Rossetti: "La copertura lineare umanizza l'intero volume architettonico, e ripropone, in chiave moderna, le volute della volta celeste. La copertura del Presbiterio rievoca il concetto dell'abside, attraverso i costoloni in calcestruzzo che richiamano il concetto dell'albero della vita". La chiesa, dunque, risponde ai nuovi canoni della Cei che vogliono un'assemblea che partecipi alla celebrazione, come spiega l'architetto Branco "Con la disposizione a raggiera i fedeli sono raccolti attorno alla mensa, in una posizione privilegiata, le nuove chiese risentono delle direttive del concilio Vaticano II, per cui il fedele deve partecipare,

La risposta dei parrochiani è stata positiva, e molti fedeli, che frequentano la struttura, vengono anche da altre zone della città. Soddissfatti dell'ottima riuscita dei lavori sono, in primis, gli stessi architetti che l'hanno progettata, in particolare Branco dice "Progettare una chiesa non è una cosa semplice, forse è uno dei progetti più complessi per un architetto, perché significa mettere in pratica tutto ciò che si è appreso negli anni, e nel nostro caso anche ciò che abbiamo appreso ai corsi di specializzazione di architettura liturgica. La difficoltà nel realizzare una chiesa sta nel fatto che non si sta realizzando un edificio, un teatro, un negozio, ma un luogo".



Come dire "Eccomi!" oggi?

# L' *Eccomi* di Maria

LUIA SANTONASTASO

Possiamo domandarci: perché, tra tutte le donne, Dio ha scelto proprio Maria di Nazaret? La risposta è nascosta nel mistero insondabile della divina volontà. Tuttavia c'è una ragione che il Vangelo pone in evidenza: la sua umiltà. Dio è stato attratto dall'umiltà di Maria, che ha trovato grazia ai suoi occhi. E' diventata così la Madre di Dio, immagine e modello della Chiesa, eletta tra i popoli per ricevere la benedizione del Signore e diffonderla sull'intera famiglia umana.

La festa dell'Immacolata illumina come un faro il tempo dell'Avvento, che è tempo di vigilante e fiduciosa attesa del Salvatore. Mentre avanziamo incontro a Dio che viene, guardiamo a Maria che "brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino". Per l'occasione abbiamo rivolto a suor Miriam Bo alcune domande a cui gentilmente ha risposto.

**- Nella festa dell'Immacolata il Vangelo, come le letture, mette nei nostri cuori tanta gioia.....in che modo, ognuno di noi, può dire come Maria "Eccomi"???**

Penso che sia proprio vero che il nostro cuore, si riempie di gioia perché grazie all'*Eccomi* di Maria nasce per noi il Salvatore. Grazie al sì di questa donna viene a noi la salvezza. Viene a noi Colui che ci salva dal peccato, ci salva dalla morte e ci dona la vita eterna. Come dire "*Eccomi*" oggi? Penso che siano necessarie due cose: il silenzio, perché per poter rispondere a qualcuno che ci parla dobbiamo far tacere il nostro cuore, far tacere la nostra volontà e far tacere la nostra mente. Per poter rispondere "*Eccomi*" è poi necessaria, anzi, indispensabile la virtù dell'umiltà, quella virtù che ci fa essere consapevoli di quello che noi siamo di fronte all'immenso mistero dell'amore di Dio. E' possibile rispondere "Eccomi" ancora oggi, nella nostra vita quotidiana, perché umiltà vuol dire semplicità, vuol dire essere veri, au-

tentici in tutto quello che facciamo, nelle piccole cose di ogni giorno, nel lavoro, nello studio, nelle relazioni. Essere veri, autentici perché è così che si risponde sì all'Amore di Dio. Per rispondere "Eccomi", infine, occorre la consapevolezza che sulla nostra vita c'è un progetto e noi rispondiamo a questo progetto e solo così avremo quella gioia piena di cui parla il Vangelo.

**- Leggendo in ordine le letture di questa celebrazione è come se percorressimo alcuni momenti importanti della vita dell'uomo.....il peccato.....l'amore del padre verso il figlio che lo ha pensato prima della creazione.....e poi la venuta di Gesù sulla terra.....!! Qual è la vera significatività di questi eventi per un cristiano?**

Le letture di questa festa sono emblematiche perché racchiudono tutta la storia dell'uomo, tutta la storia della salvezza. La storia del peccato di Adamo è la storia di ciascuno di noi, ognuno di noi è segnato dal peccato e, ogni giorno, lo sperimenta, ma spe-

rimenta anche ogni giorno il grande amore di Dio, la sua misericordia che continuamente ci ricopre, misericordia che nasce da quell'eterno progetto che Dio ha sull'uomo, che è un progetto di amore, è un progetto di benevolenza. Nel Vangelo c'è proprio l'*"Eccomi"* di Maria e in questo "*Eccomi*" c'è, ancora una volta, la storia di ciascuno di noi, noi che siamo chiamati a rispondere ad una chiamata, qualsiasi essa sia e il Signore parla sempre al nostro cuore e parla in ogni momento della nostra vita. A noi sta solo rispondere a questa voce, a questa chiamata. Qual è allora la significatività di questi eventi nella nostra vita? E' proprio questo: vivere ogni giorno all'ombra dell'Amore di Dio. Vivere ogni giorno ascoltando la sua voce che ci parla. Vivere ogni giorno pensando al nostro peccato, ma come un limite che il Signore guarda con misericordia, per cui anche noi possiamo alzare il capo e senza paura, come Maria, rispondere il nostro "Eccomi".

## PREGHIERA

O Maria, o amorosa Maria!  
O fonte segnata con il sigillo immacolato del Verbo eterno,  
per cui sei dichiarata  
Vergine e Madre, Madre e Vergine!  
Compiacimento della Santa Trinità.  
Questa fonte va irrigando tutto il cielo,  
portando frutto alla terra,  
rallegrando gli angeli e refrigerando  
le anime del Purgatorio.  
In te, o Maria, è racchiuso lo stesso Dio,  
tutto il cielo e tutte le creature  
mediante il Sangue tratto da te,  
o Maria, è salvato tutto l'universo.  
E se non c'eri tu, o Maria, per noi non ci sarebbe Paradiso.  
In te, Maria, è tutto Dio,  
perché essendovi una Persona della Santissima Trinità,  
di conseguenza c'erano anche le altre,  
perché Dio è trino nelle Persone e uno nell'essenza.  
O Maria, vai a godere, vai a cibarti e nutrirti  
del frutto del tuo grembo, il Verbo. . . .  
A uno a uno tu vai adornando i cuori delle creature,  
per poterli offrire alla Santissima Trinità insieme al tuo.  
O Maria, tu vuoi che tutto ciò che è in te,  
tutto che è di Dio per unione, sia anche in noi.





L'inventiva napoletana fa miracoli anche in Uganda

# Premio Palasciano al Professor Greco

Non solo cure ma anche formazione dei medici nell'opera del Professor Luigi Greco

ORSOLA TREPPICIONE

Sabato 27 novembre, nella sede della Facoltà di Economia della Seconda Università di Napoli, si è svolta la 36esima edizione del Premio Nazionale "Ferdinando Palasciano" 2010. Assegnato dall'Associazione "Ferdinando Palasciano", presieduta dal dottor Antonio Citarella, il Premio è dedicato alla figura di un nostro concittadino, valente medico e docente di chirurgia nell'Ateneo napoletano, considerato uno dei precursori della Croce Rossa perché persuaso della neutralità e intoccabilità dei feriti di guerra, principi che, in seguito, sarebbero divenuti i capisaldi dell'opera della Croce Rossa. Ripercorrendo le sue orme, l'Associazione "si propone di valorizzare iniziative nel campo medico e sociale di particolare interesse e significato per il miglioramento della condizione umana", come è annotato sul sito ([www.ferdinandopalasciano.it](http://www.ferdinandopalasciano.it)). Quest'anno è stato premiato il professor Luigi Greco, ordinario di Pediatria alla Facoltà di Medicina della Università di

Napoli "Federico II", per la sua attività scientifica e la sua opera meritoria nel Nord dell'Uganda. Dopo i saluti del dottor Citarella e gli interventi delle Autorità - il sindaco Antropoli, il Magnifico Rettore della Seconda Università di Napoli, dottor Rossi, il Preside della Facoltà di Economia della SUN, la professoressa Mazzoni - la parola è passata al premiato. Il dottor Greco ha cominciato ad operare in Uganda nel 2000, dedicandosi alla terapia della malnutrizione severa infantile. Il dover fare i conti con bambini che morivano nella culla, gli svegliò l'inventiva che lui stesso ha definito "tutta napoletana"; con soli 10 euro, sperimentò una papetta di sua invenzione fatta di polenta di mais, pesciolini secchi e burro di arachidi, che aveva un buon apporto calorico. Era nato il *Nutricam*, alimento grazie al quale sono sopravvissuti, in questi anni, migliaia di bambini. Nelle sue parole, l'orgoglio di chi ha visto "un bambino che ci mette un'ora, ma che si mangia la sua vita nuova". L'opera del dottore non si è fermata "solo" a questo. In un Paese impoverito da venti anni di

guerra, lui ha pensato di istituire un Polo di alta formazione. Aiutato dal Rettore Trombetta - che firmò la documentazione "senza sapere neanche dove avremmo operato esattamente" - e ricco di 790mila dollari ricavati dalla vendita di un carro armato, il 23 dicembre 2003 ha cominciato l'avventura della Facoltà di Medicina di Gulu. Il professore, in un gioco di prima e dopo, ci ha mostrato le foto delle baracche assegnategli che, insieme agli ugandesi, ha ristrutturato e rese agibili. Sono stati anni intensi - "nessuno ci avrebbe scommesso" - coronati, il 23 gennaio di quest'anno, dai primi laureati "studenti magnifici". Oggi, presso l'Ospedale di Gulu e Lacor, sono stati aperti, oltre alla prima Facoltà di Medicina del Nord Uganda, due Centri di Riabilitazione Nutrizionale e una grande Divisione di Pediatria.

Nel ringraziare per il Premio ricevuto, il dottore non ha voluto dimenticare il progetto "Giustizia e Pace a Scampia", un Polo sanitario di cui è promotore, ma che, purtroppo, è attualmente fermo per mancanza di fondi.



La cerimonia si è conclusa con l'assegnazione di riconoscimenti per meriti di scientifici e di studio: il Premio "Anna Maria De Sipio" per la Ricerca in Oncologia Medica e il Premio "Francesco Palmesano" per la ricerca in Oncoematologia. Premiata anche una studentessa della Facoltà di Scienze del Farmaco, particolarmente meritevole. Piacevole sconfittamento dagli ambiti medici, come sottolineato dal dottor Picillo, l'assegnazione di targa alla Professoressa Chioffi - Ordinaria di Storia Romana della SUN - per lo studio "Epigrafi di Capua".

## Casa dolce Casa

Il gusto dolce delle Opere di Misericordia

NICOLA CARACCILO

La tradizionale Festa del Cioccolato, che segna nella parrocchia Santi Fi-



lippo e Giacomo l'inizio dell'Avvento, è giunta quest'anno alla sua sesta edizione. Si è presentata con un titolo nuovo: "Casa, dolce casa". Il riferimento è alla, recentemente inaugurata, Casa della Divina Misericordia, sulla quale converge tutta l'attenzione della comunità dei Santi Filippo e Giacomo. Proprio alle sei opere della divina misericordia il gruppo Family for Families, che anche quest'anno ha organizzato la Festa, si è ispirato per impacchettare sei diversi tipi di cioccolato: il bianco & amaretti agli ammalati, il fondente agli ignudi, l'extra-dark ai forestieri, e così via. Ovviamente il ricavato della vendita della cioccolata è stato devoluto a favore della Casa della Divina Misericordia.

Le tavolette di cioccolato, sotto forma di mattoncini, hanno anche avuto un ruolo da protagonisti nella realizza-

zione della "Cioccohouse". Ogni gruppo parrocchiale ha portato il proprio carico di tavolette-mattoncini: al termine di un paziente lavoro di assemblaggio, è stata riprodotta, in cioccolato, la facciata della Casa della Divina Misericordia, che indubbiamente in questo modo è diventata "casa, dolce casa!".

La bella locandina della Festa lasciava presagire cioccolata a go-go e così è stato! Molti gli appuntamenti "ciocco": al mattino il "cioccoparty" con giochi di cioccolato per bambini e ragazzi; nel pomeriggio il "children ciocco show", spettacolo teatrale realizzato dai bambini del catechismo. La festa si è conclusa a sera con la premiazione del vincitore della "Cioccup", la gara di dolci al cioccolato. A valutare i dolci è stata chiamata una giuria altamente qualificata, composta da due chefs dell'Associazione Cuochi di Napoli, i capuani

Giovanni Pace e Raffaele Ingicco, e la pasticciera Giuseppina Sismondi, anch'essa capuana. A garantire l'equità dei giudizi, il padre caracciolino Pierpaolo Ottone, in quanto assistente spirituale della Federazione Italiana Cuochi che ha per patrono celeste S. Francesco Caracciolo, fondatore dell'ordine dei padri caracciolini. I criteri di giudizio erano: la presentazione (estetica), l'originalità, il choco-appeal (la "cioccolosità"). La vittoria è andata ad Anna Ranucci, già vincitrice della precedente edizione, che ha presentato un ironico presepe tutto in cioccolato. Al secondo posto un'altra creazione artistica realizzata dalla famiglia Scialdone. Terza, Giovanna Salzillo che ha presentato uno squisito torrone. Ai circa trenta concorrenti è stato consegnato un meritissimo attestato-ricordo. Non è mancato ovviamente e per fortuna "Cioccolda", il pentolone con la cioccolata calda apprezzato non solo dai bambini ma anche dagli adulti, che in esso hanno trovato una piacevole fonte di calore per fare fronte al freddo e alla pioggia di questa prima domenica di Avvento.

## Raccolta firme ad opera dei genitori della "don Milani"

IVANA BERTONE

Dopo la chiusura di tre aule pericolanti alla "don Milani" di Grazzanise a causa delle infiltrazioni d'acqua che stavano indebolendo



il solaio, i lavori di impermeabilizzazione degli stessi sono stati effettuati interessando solo l'ala dell'edificio pericolante dove risiedono le tre aule delle classi V chiuse per svariati giorni. L'altra ala della scuola pare non goda, e almeno per il momento non godrà, di intervento alcuno. Già a maggio scorso due aule della "don Milani" sono state chiuse dalle ispettrici dell'Asl, venendo riaperte a settembre, la causa sempre la stessa: infiltrazioni d'acqua alle soffitte di alcune aule. E' chiaro, perché evidentissimo, che la scuola gode purtroppo di questo problema da tempo perché ripetutamente si presentano occasioni che mettono a repentaglio la sicurezza degli occupanti della stessa. I genitori, però, nonostante i lavori non si danno pace. Circa 200 persone hanno sottoscritto una lettera inviata a diversi destinatari, al Prefetto di Caserta, alla Procura della Repubblica, al Comandante della Stazione CC. e al Sindaco di Grazzanise dove chiedono una verifica della struttura scolastica ad opera del Genio Civile in conseguenza ai danni riportati dalle infiltrazioni d'acqua causate dalle forti piogge, che continuano incessantemente a mettere in ginocchio la struttura. Questa iniziativa è del tutto spontanea e scevra da qualsiasi movimento politico e sindacale, è quanto riferiscono i genitori in merito.

Teniamo accese le tradizioni per farne memoria

# Aria di Natale intorno a noi

IVANA BERTONE

Ogni anno con l'avvicinarsi dei mesi invernali la mente incomincia a correre in fretta al Natale che rimane la festività più sentita e più attrattiva per i più piccoli, ma anche per gli adulti. Da cosa cominciare? Le prime luminarie sono state affisse in alcuni punti del paese, le vetrine sono quasi tutte preparate a festa tra abeti, renne e babbì natale in bella mostra tra la merce in vendita, le pubblicità natalizie sono oramai presenti nelle case di tutti noi accompagnate dai classici ritornelli. Una cosa è certa, si respira aria di Natale, e ogni anno sempre più in anticipo. C'è attesa, trepida-

zione, voglia di novità, voglia di rispettare sì le tradizioni, ma trovare comunque una modifica, un particolare che differenzi il Natale 2010 dal Natale 2009. La festività più bella dell'anno si sta trasformando prendendo forme sempre più caratteristiche e distanti da quelle del passato, la prima grande differenza la tracciano proprio gli stessi auguri. Beh, diciamoci la verità, la rete è uno strumento che ci permette di fare gli auguri anche a chi è distante da noi, ma ha abbondantemente rallentato quelli fatti in carne ed ossa. Questo risulta essere il grande limite della tecnologia, che inchioda non solo i giovani ma anche gli adulti. La "novità" di

farsi gli auguri da casa, magari semplicemente stando seduti sul divano collegandosi da un comodissimo iPhone. Ma il Natale non è forse la festa del calore umano, della famiglia, del ritrovarsi davanti ad un panettone a far festa? Forse nella frenesia che attanaglia la quotidianità, ci si dimentica tante volte dell'essenza e della natura delle cose lasciandosi trasportare, anche quando non si dovrebbe, dal caos dentro il quale viviamo. A Natale questo non è concesso, l'unico riflettore da tenere acceso è il Cuore, in grado di mantenere vive certe tradizioni tanto da lasciarne segno per farne memoria.



## La "Free Minds" ritorna in campo

IVANA BERTONE

Gli amici della "Free Minds" ritornano in campo. Parte il campionato UISP 2010/2011. Prima partita in programma: Roosters Aversa - Free Minds Grazzanise martedì 7 Dicembre 2010 (ad Aversa) ore 20:30. I grazzanisani li seguiranno anche questa volta, sostenendoli in campo con un appassionato tifo. In bocca al lupo.





## INCHIESTA

### Gli addobbi di Natale...

MARIA UMILI

Abbiamo realizzato un'inchiesta sugli addobbi natalizi prendendo a campione 270 fedeli della parrocchia di Sant'Erasmus che ci hanno fornito una visione quanto mai interessante del problema!

Siamo partiti col fare le domande più scontate e cioè sul modo di addobbare la casa, sull'eventualità di spendere soldi, sul significato degli stessi, sull'entità economica da investire per il rinnovo degli addobbi, sul genere di addobbi e sull'evenienza di lasciare gli stessi agli eredi. Ebbene, la maggior parte delle persone si sono contraddette, con nostro sommo stupore, sul fatto che mentre prevedevano di spendere più di 50 euro per comprare nuovi addobbi, poi, alla voce di se è giusto, in tempo di crisi, spendere soldi, la maggior parte ha risposto di no. Un'altra risposta che ci ha lasciati un po' perplessi è stata quella del concetto, espresso dalla maggioranza di persone sulla tradizione e, cioè, sul fatto che quasi tutti considerano la presenza di addobbi come segno di tradizione tanto da desiderare di lasciarlo in eredità a figli e nipoti. In effetti quando ci siamo trovati in diversi ambienti dialogando sullo stesso argomento il parere della maggior parte delle persone è sempre stato legato agli addobbi intesi come simbolo di festa approvando quasi all'unanimità anche l'iniziativa dell'amministrazione comunale di addobbare le strade cittadine come se i soldi investiti sul realizzare questo progetto fossero quelli del "Comune" dello "Stato" scusa che nessuno, o quasi, si sia mai reso conto che il "Comune" o lo "Stato" non siamo altro che noi cittadini. Di conseguenza addobbi o luminarie per qualsiasi festività, in questo caso, natalizie, sono pagate da noi e solo da noi cittadini, peccato però che quasi nessuno se ne accorga.

Un'ultima esperienza ci ha lasciato riflettere quando, nel chiedere quale tipo di simbolo

CONTINUA A PAG 14

Sinergia coi nuovi mezzi di comunicazione

# Una sfida per la Chiesa

Slancio per una missionarietà rinnovata

SUOR MIRIAM BO

L'epoca attuale si definisce senza alcun dubbio come l'era dell'informazione e della comunicazione in cui il fluire continuo e abbondante di informazioni e conoscenze rende necessaria una capacità dell'uomo, affinata nel suo senso critico e nella sua interpretazione della realtà, alla ricerca della verità che non è certezza né semplice sincerità o cultura, ma è la verità che ha a che fare con quel qualcosa di originario, con tutto l'uomo coinvolto nel suo essere più profondo. Tale premessa è non solo necessaria, ma fondante l'ormai urgente necessità per la Chiesa di non ignorare la comunicazione e di non sottovalutarne la capacità di incidere sulle coscienze per non rendere vana la possibilità di evangelizzare la cultura moderna. Tutto questo richiede non un intervento estemporaneo da parte della Chiesa, ma una vera e propria conversione della pastorale, per attualizzare una "pastorale integrata" che possa affrontare con competenza ed efficacia la cultura moderna. Il territorio mediatico in cui le comunità ecclesiali sono trasportate è complesso ma non di ostacolo, è un vero e proprio luogo di incontro dove si intrecciano in tempo reale i messaggi e dove la comunicazione diventa possibilità di trasmissione della fede e formazione dell'uomo. Se è vero poi come diceva L. Porcher che "La multimedialità è la prossimità del lontano, perché attraversa le frontiere", entrare in sinergia con i nuovi mezzi di comunicazione è per la Chiesa una sfida e uno slancio per una missionarietà rinnovata che può raggiungere il vicino e il lontano in un confronto continuo e immediato. Tutti i cristiani dunque sono chiamati non a schivare, ma ad abitare questo territorio mediatico e tutti devono rendersi capaci di coniugare l'esperienza di fede con la cultura mediatica. Questo può indurre a credere che sia sufficiente formare degli operatori specializzati che si occupino dell'ambito dei media, ma ciò sarebbe riduttivo e votato al fallimento in un orizzonte culturale in cui i media determinano consciamente o inconsciamente l'essere e l'agire dell'uomo. Occorre dunque formare figure con speciali competenze, come gli animatori della comunicazione, tuttavia l'idea di fondo da sviluppare deve es-

sere quella di una pastorale organica delle Comunicazioni Sociali non come un nuovo settore di impegno da aggiungere ad altri, ma come sfondo per una pastorale interamente ripensata sulle esperienze del mondo contemporaneo. La Chiesa è invitata a realizzare una programmazione pastorale capace di coinvolgere tutti gli ambiti pastorali. Anche i tradizionali ambiti della catechesi e della liturgia o dell'opera caritativa sono coinvolti a pieno titolo in questo nuovo contesto mediale. Tutto ciò richiede un coinvolgimento totale delle parrocchie e delle diocesi e se è decisivo il ruolo dell'ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali, è necessario, però, un salto di qualità pastorale e soprattutto credere e spendersi fattivamente. Concludo con un'esortazione che faccio prima a me stessa: Se credi che si tratti di un'utopia, forse hai ragione se per utopia intendi una cosa di difficile realizzazione. Se invece cominci a



guardarti intorno, magari a prendere una telecamera per riprendere i tuoi ragazzi del catechismo e poi metti uno di loro a riprendere l'incontro formativo con il gruppo giovani e se ancora parli con Lorenzo che è un esperto di informatica e gli chiedi di aggiornarti il sito internet della Parrocchia, ad Amedeo domandi di cercarti un programma di trasmissione via web e, insieme a Lello ti metti a costruire una regia per trasmettere la messa in diretta per gli anziani della parrocchia, io penso di poterti dire che sei non all'inizio ma a un buon punto per credere che tutto questo non è una utopia ma una realtà.



**le ali della libertà**  
VIAGGI & TURISMO

Prenota il tuo viaggio di nozze **"su misura"** entro il **31 dicembre 2010**

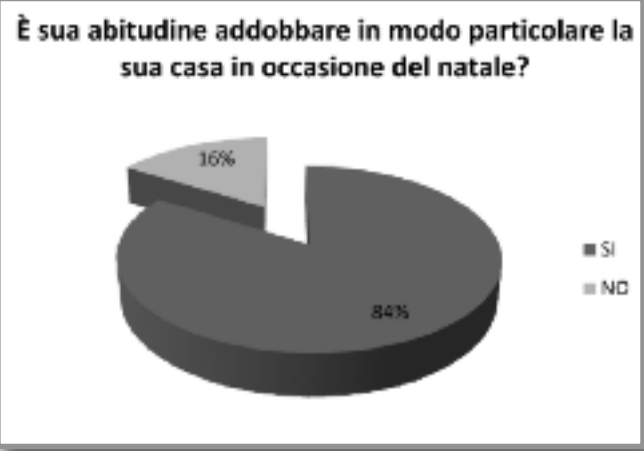
e riceverai **200,00€** di sconto + un set di valigie.

Santa Maria C.V. Via Fosse Ardeatine, 19  
Tel. 0823 799896 - www.lealidellaiberta.com

SEGUE PAG 13

## Gli addobbi di Natale...

natalizio avessero realizzato tra il presepe, l'albero o entrambi la maggioranza, ha risposto "entrambi". Siamo certi che nonostante la fede, la tradizione e quant'altro, molte persone, in altri momenti di scambio di opinioni ha sempre asserito di preferire l'albero per luci e colori, e, quindi, vien da pensare che molte volte tanti fanno il presepe più per abitudine che per convinzione. Magari anche per timore di critiche, perché la maggior parte delle persone risentono più del giudizio degli altri piuttosto che dar voce alla propria coscienza e alle proprie scelte di vita.





## SPORT

# Parliamo di...Sport

MICHELE VITTORELLI

Iniziamo una rubrica parlando di Sport, quello fatto di sudore per lo sforzo profuso per ottenere il miglior risultato, quello fatto di strutture dove poter svolgere l'attività delle varie discipline sportive, quello fatto di programmi per raggiungere i traguardi prefissati; ed anche e soprattutto del valore educativo della corretta pratica di una disciplina sportiva.

Vogliamo contribuire alla conoscenza delle problematiche legate alla pratica sportiva, ma raccontare anche i traguardi raggiunti, gli sforzi per raggiungerli e la soddisfazione per aver impiegato proficuamente il proprio tempo.

Praticare una disciplina sportiva vuol dire entrare in un'ottica che potremmo definire attenzione a se stesso, non dal punto di vista estetico, ma da quello dello sviluppo delle proprie capacità motorie, coordinative ed atletiche.

La pratica dello sport non deve diventare ossessione per il raggiungimento del risultato ad ogni costo, bensì un giusto mix tra impegno nell'allenamento e capacità personali, in modo da raggiungere il massimo risultato possibile per ciascuno.

Se poi si pratica uno sport di squadra bisogna aggiungere la capacità di mettere al servizio degli altri componenti il team le proprie potenzialità in modo da raggiungere in-

sieme il risultato cercato.

Insomma interessarsi di sport non significa leggere un quotidiano sportivo, ma cercare di conoscere le varie discipline che esistono o che, maggiormente, attirano la propria attenzione e, laddove è possibile, praticarne una in particolare in modo proficuo, senza disdegnare la possibilità di avvicinarsi in modo anche occasionale ad altre.

L'educazione alla pratica sportiva deve cominciare a casa cercando di non far pesare sui propri figli l'essere tornati a casa sudati con la paura di un malanno, ma insegnando loro che quando si deve fare attività fisica è opportuno portarsi una cambiata da mettere dopo essersi asciugati, se non è possibile farsi una doccia, che non è solo una pratica di pulizia, ma anche salutistica perché si eliminano le tossine accumulate, il sudore e quindi l'umidità che entra nel corpo. A scuola, poi, l'ora di educazione fisica è spesso considerata l'ora di relax, dove i ragazzi fanno partite tra loro senza imparare come si corre, come ci si coordina nei movimenti, come ci si allena correttamente, invece, a scuola dovrebbero essere insegnate le tecniche di base del movimento e successivamente dei vari sport in modo da invogliare i ragazzi a praticarne uno con continuità e competenza.

Nel prossimo numero parleremo di strutture dove praticare le varie discipline sportive a Capua.

Handicap e società: Vite straordinarie

# Alex Zanardi

“Dottore, sia sincero con me! Mi dica la verità: le mie gambe sono ridotte così male?” ... “Quali gambe?”

FRANCESCA CAPITELLI

Pomeriggio di sabato 15 settembre 2001. Ci sono 88mila persone ad assistere a quella che è la corsa più importante di tutto il campionato. Durante il finale della gara in Germania, sulla pista Eurospeedway del Lausitzring (tristemente famosa per l'incidente costato la vita pochissimo tempo prima a Michele Alboreto), il campione di formula 1 Alessandro, meglio noto come “Alex”, Zanardi si trova in prima posizione.

A tredici giri dal termine, Zanardi rientra ai box per un rabbocco precauzionale di benzina. Al rientro in pista, però, dopo aver disinserito il limitatore di velocità, Zanardi perde improvvisamente il controllo della sua vettura che, dopo un testacoda, sia pur a bassa velocità, si posiziona praticamente di traverso la pista. Il cuore batte all'impazzata quando sulla stessa linea si vede, nel frattempo, sovrappiombare ad alta velocità il pilota italo-canadese Alex Tagliani. L'impatto è uno dei più violenti: la vettura di Tagliani colpisce perpendicolarmente quella di Zanardi all'altezza delle gambe, spezzando in due l'autovettura del pilota bolognese. E' una corsa contro il tempo, contro quel tempo che sembra portarci via il nostro “Parigino” per via della sua guida estremamente pulita. La scena è orribile. Raggiunto prontamente dai soccorsi, Zanardi appare subito in gravissime condizioni: coperto da un manto di sangue, si scopre che lo schianto ha provocato l'istantanea amputazione di entrambi gli arti inferiori. Uno (il sinistro) al di sopra del ginocchio, l'altro al di sotto, con il pilota che sta praticamente per morire dissanguato. Per salvargli la vita, Steve Olvey, capo dello staff medico della CART, “tappa” le arterie femorali del pilota per tentare in qualche modo di fermare la massiccia emorragia. Ormai tutti hanno capito che non c'è più nulla da fare, anche chi si era seduto comodamente in poltrona con la speranza di poter assistere alla vittoria del nostro idolo e di esultare insieme a lui. Non è stato così, quello che i nostri occhi hanno dovuto vedere è stata una situazione tragica. Dopo aver ricevuto l'estrema unzione dal cappellano della serie automobilistica, Zanardi viene caricato sull'elicottero e condotto all'ospedale di Berlino. Qui dopo un'operazione lunga cinque ore l'equipe della clinica

di Berlino si è arresa e ha dovuto ricorrere all'amputazione. Il numero 66 della Reynard Honda rimane in coma farmacologico per circa due settimane. Dato ormai per spacciato, Alex incredibilmente si riprende tra la commozone e l'incredulità di chi ha passato ore ed ore ad aspettare su di una sedia per attendere una sua risposta. Anche breve. Piccola. Sottile. Alla fine c'è stata.

Nonostante il grave handicap fisico, dopo una lunghissima riabilitazione Zanardi torna a camminare grazie all'uso di apposite protesi, e decide così di ritornare anche alla guida di vetture da corsa.

Tutto il mondo ha seguito in diretta tv la sua commovente avventura e tutto il mondo ha pianto con lui quando quella macchina gli ha tagliato la strada. Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo quando è giunta al telegiornale la notizia che era fuori pericolo.

Forse leggendo questa storia alcuni diranno “ma io la sapevo già” o magari altri gireranno la pagina senza nemmeno posare il loro sguardo per leggere. Questa storia è importante ricordarla perché il nostro Zanardi, il pilota di formula 1 testimonial della Cerimonia di apertura dei IX Giochi Paraolimpici invernali di Torino 2003, ci ha fatto inconsapevolmente uno splendido regalo. Ci ha donato la consapevolezza di cosa sia la vita, ci ha concesso la certezza di non mollare mai. Come ha fatto lui, sospeso in quel letto di ospedale tra la vita e la morte. Il regalo che ci ha fatto Zanardi deve essere per noi una specie di reliquia, un qualcosa da non toccare mai, ma che deve farci riflettere sul valore e sul significato di quella che per noi è semplicemente vita.

Ora ha smesso, non correrà mai più. Dice: “Ci sono cose più importanti, ho un figlio, voglio dedicarmi alla famiglia”. E dice ancora: “Ma ci tenevo a venire qui a mostrare alla gente che non bisogna mai accettare passivamente un destino avverso: bisogna lottare per vivere la vita”.

Finisce così, tra le lacrime commosse di tifosi, familiari e amici, la storia di Zanardi il pilota, l'uomo che corre. E comincia quella di Zanardi l'uomo normale, l'uomo che si è rialzato, che non corre più, ma che camminerà verso un futuro in cui non ha mai smesso di credere. Un futuro senza l'ombra di un rimpianto.



## La Fattoria Branco

Il vincitore della Festa del Cioccolato

NICOLA CARACCILO

Abbiamo chiesto ad Anna Ranucci, vincitrice della Sesta Edizione della Festa del Cioccolato, qual è il suo segreto in cucina. Sono i segreti più antichi del mondo: tradizione e passione. Dice infatti Anna: "Ho imparato da mamma ma sono sempre stata incuriosita dal mondo della cucina". Il dolce che ha presentato al concorso si intitola "La fattoria Branco". Come ti è venuta in mente questa idea? Le chiediamo. "Alla preparazione di questo dolce - ci dice Anna - pensavo da un po' di tempo. Mi piace andare alla ricerca di cose particolari, mettermi alla prova e cercare di riuscire in tutto quello che faccio ... o almeno provarci!". Non c'è dubbio che questa volta Anna non solo ha provato ma è anche riuscita, visto che ha conquistato l'ambito primo premio della Festa del Cioccolato, dopo essere stata passata al vaglio di una prestigiosa giuria composta da professionisti.

Qui di seguito riportiamo la ricetta, gentilmente fornitaci da Anna. Inu-

tile ovviamente riproporla alla prossima edizione della Festa del Cioccolato!

Ricetta "La fattoria Branco"  
Ingredienti: 2 uova, 400 g di farina, 80 g di zucchero a velo, 100 g di miele, cioccolato in polvere 2 cucchiaini, 3/4 di bicarbonato di sodio, liquore secco. (guarnire con zucchero a velo)

Procedimento: Mescolare insieme tutti gli ingredienti ed amalgamare tutto nell'impasto; lasciare lievitare per almeno 2 ore in frigo. Stendere la pasta uniformemente lasciando uno spessore di 3 mm. Si procede tagliando con l'ausilio degli strumenti le varie parti della casa e dei personaggi. Ungere una teglia o utilizzare carta forno e infornare a 150 gradi. Lasciare cuocere sino alla doratura, far raffreddare e unire le parti della fattoria. In un pentolino lasciare fondere della cioccolata fonda e cioccolato bianco. Con la massima cura colare il cioccolato sulle varie parti della fattoria Branco. Quando il cioccolato sarà uniforme sulle varie parti, spargere lo zucchero a velo.

## Духовно-інформаційний вісник

Введення в Храм Пресвятої Богородиці  
a cura di padre Roman Bryndzei

Празники на честь Пресвятої Богородиці в нашому церковному календарі посідають перше місце після празників Господських. Головне завдання Богородичних празників показати велич, гідність і святість Пречистої Діви Марії, її роль у відкупленні людського роду та заохотити нас до її почитання і наслідування. Найбільші Богородичні празники — Різдво й Успення, показують нам і перші хвилини її існування на землі, і її відхід до вічності. Одинокий празник, який висвітлює дитячі і юні літа Пресвятої Богоматері, називається Введенням в храм, що його святкуємо 4 грудня. У наших богослуженнях він має назву "Вхід у храм Пресвятої Владичиці нашої Богородиці і Приснодіви Марії". Празник Введення відкриває нам деякі таємниці з дитячого та дівочого життя Пречистої Діви Марії, проливає світло на її батьків, її виховання у святині та приготування до найвищої гідності: бути Матір'ю Божого Сина.

### ІСТОРІЯ ПРАЗНИКА

Святе Євангеліє нічого не говорить нам про подію уведення в храм. Основою цього празника, як і празника Різдва й Успення Божої Матері, є традиція Церкви й апокрифічні книги, передусім Протоєвангеліє Якова і Псевдоєвангеліє Матея "Про Різдво Пречистої Діви Марії". Звідси довідуємося, що батьки Пречистої Діви Марії святі Йоаким і Анна, будучи бездітними, дали обіцянку, що, як у них з'явиться дитина, то віддадуть її на службу Богів у храмі Єрусалима. Господь Бог вислухав їхні молитви і дав їм донечку. І коли їй було три роки, то батьки привели її до храму і віддали в руки первосвященника Захарії, батька святого Йоана Предтечі. Тут Пресвята Богородиця перебувала багато років доти, доки, як доросла дівчиця, не була заручена зі святим Йосифом.

## AVVISO DONAZIONI AVIS



RACCOLTA DI SANGUE  
DALLE 8:30 ALLE 12:30

DOMENICA 12 DICEMBRE

PRESSO LA  
CATTEDRALE DI CAPUA

LUNEDI' 13 DICEMBRE

PRESSO LA SEDE AVIS DI CAPUA

SITA IN VIA ROMA, 5



**Ai.Bi. Amici dei Bambini**  
ENTE AUTORIZZATO  
ALL'ADOZIONE INTERNAZIONALE  
che opera in 26 paesi nel mondo, e  
Centro Famiglia - Consultorio Familiare

organizzano ogni mese un  
INCONTRO INFORMATIVO GRATUITO  
PER LE COPPIE (CON O SENZA DECRETO)  
INTERESSATE A CONOSCERNE  
L'ITER ADOTTIVO.  
L'incontro è a posti limitati (10 coppie)

Prossima data fissata  
LUNEDI' 13 DICEMBRE 2010 ORE 17.00

Sede dell'incontro: Centro Famiglia  
Consultorio Familiare Diocesi di Capua  
Via Galatina 126 - Palazzo Rossetti, 81055 -  
Santa Maria Capua Vetere  
Per informazioni e prenotazioni  
Chiamare nei giorni di LUNEDI' e MERCOLEDI'  
DALLE 16.00 ALLE 19.00 al cell. 393 4867951

### EDITORE

A.C.L.I. Progetto San Marcello  
Corso Gran Priorato di Malta, 22  
81043 Capua (CE)  
P.iva: 03234650616  
Reg. Trib di Santa Maria C.V.  
n. 764 del 22 Giugno 2010  
www.kairosnews.it  
per contatti:  
kairos@parrocchiasantifilippoegia-  
como.it

### DIRETTORE RESPONSABILE:

Antonio Casale  
CAPOREDATTORE  
Giovanna Di Benedetto  
GRAFICO  
Giuseppe Rocco  
REDAZIONE CAPUA  
Antonella Ricciardi  
Assunta Merola  
Francesco Garibaldi  
Lucia Casavola  
Marco Boccia  
Nicola Caracciolo  
Orsola Treppiccione  
Raffaella Boccia  
Rita Fusco  
Teresa Pagano  
Umberto Pappadia  
REDAZIONE GRAZZANISE  
Ivana Bertone  
REDAZIONE SANTA MARIA C.V.  
Annalisa Papale  
Gaetano Cennamo  
Luigi Santonastaso  
Maria Benedetto  
Rosaria Barone  
Suor Miriam Bo

Stampato presso la Tipografia  
"Grafiche Boccia"



**BANCA DI CREDITO  
COOPERATIVO**  
**<< S.VINCENZO DE' PAOLI >>  
DI CASAGIOVE**  
SOC. COOP. A RESP. LIM.  
Via Madonna di Pompei, 4  
81022 Casagiove (Ce)